23POL07A2310 ZALLCALL 11 23:04:39 10/22/98

IN PRIMO PIANO

◆ *Apprezzamento per il discorso di D'Alema «Il riferimento a Moro è l'indicazione di una strada di contaminazioni»*

◆ *Il presidente del Consiglio «candida» l'ex ministro Claudio Burlando per un ruolo di direzione nella Quercia*

◆ *La «transizione» comincia la prossima settimana con la direzione che convocherà l'assemblea congressuale*

Veltroni prepara la nuova fase dei Ds

Il candidato segretario: «Per ora parlo con molti compagni, nulla di più»

ROBERTO ROSCANI

ROMA Manca poco a mezzogiorno, l'ingresso in aula dei parlamentari visto dall'alto delle tribune stampa, riserva curiose sorprese. Nei due lunghi banchi del governo i ministri stentato ad entrare. Nel secondo settore della sinistra, quello dei Ds in una fila centrale siede il capogruppo e accanto a lui per tradizione il segretario del partito. Mussi incrocia lo sguardo di Veltroni sulle scale e gli indica il posto. Ma l'ex vicepremier dice di no con la mano. Lui siede nella stessa fila ma non allo stesso posto di Massimo D'Alema. Questione di etichetta, ma non solo. Questa «segreteria virtuale» sta cominciando a diventare un po' troppo lunga se non altro nel rapporto coi media. E allora meglio tagliare corto e non dare troppo spazio alle interpretazioni. Ieri per tutto il discorso Veltroni ha ascoltato attento, ha applaudito con calore Prodi, ha applaudito D'Alema alla conclusione. È stato tra gli ultimi a lasciare l'aula e ha passato un quarto d'ora buono con Giovanna Melandri, che ha preso il suo posto alla Cultura. Poi via a Botteghe Oscure, non senza aver commentato le dichiarazioni del nuovo premier. «Mi è sembrato il programma di un governo - dice - che intende sviluppare l'azione di risanamento che il governo Prodi ha compiuto, al tempo stesso, con una forte accentuazione, che per altro rientrava nella seconda parte della nostra esperienza di governo, sul tema del lavoro, sui temi sociali, sulle pari opportunità, su quel complesso di temi cioè che io penso possano costituire una sorte di crocevia per un incontro tra la cultura della sinistra riformista e quella del cattolicesimo democratico». È un tema questo che sta a cuore a Veltroni che coglie il riferimento fatto da D'Alema alla figura di Aldo Moro per leggerlo così: «è sembrato soprattutto la necessità di considerarci, tanto più oggi, nel tempo del dialogo e del confronto più che nel tempo degli steccati. Quel riferimento ad Aldo Moro, che vale per le cose che disse e per il tempo in cui le disse, è chiaramente l'indicazione di una strada di dialogo che oggi può diventare addirittura una strada di contaminazione reciproca cioè la cultura cattolico-democratica e quella della sinistra europea, come si è rivelato nell'esperienza di governo precedente, possono convivere e d'altra parte convivono nell'Ulivo». E l'accento cade su due termini: contaminazione e Ulivo. Lui non rinuncia a questo termine che rischia di scolorarsi specie nella giornata in cui Prodi appare applaudito ma, al tempo stesso, particolarmente solo, seduto lì, al banco numero 219 accanto a Maccanico, nella fila in cui i deputati popolari si dividono i seggi con quelli del gruppo misto.

MASSIMO CACCIARI «Se Walter prende in mano il partito potrebbero nascere situazioni interessanti»

È qui uno dei punti interrogativi che tornano nei Ds attorno alla nuova segretaria. «Certo - commenta Petruccioli - gli scenari sono diversi. Un conto è fare un partito della sinistra che abbia tra gli interlocutori Prodi e la sua idea dell'Ulivo, del centro saldamente legato alla sinistra. Altra cosa è invece se manca questa "sponda"». Un dubbio non da poco.

Walter Veltroni e Claudio Burlando, ieri mattina alla Camera Bianchi/Ansa

Le domande dei giornalisti, a microfono spenti, sono tutte per l'organigramma dei Ds, le risposte sono dei no comment: «Sto parlando con moltissimi compagni, sto sentendo quello che pensano. Niente di più». E intanto cominciano a delinearsi le tappe di questa transizione: la prossima settimana (probabilmente mercoledì) la direzione che convocherà l'assemblea congressuale, ovvero tutti i delegati che a Firenze l'inverno scorso diedero vita ai Ds. È questo l'organismo che può eleggere il nuovo segretario. In un primo momento qualcuno aveva detto che in questa occasione l'assemblea avrebbe potuto anche modificare lo statuto e introdurre la figura del presidente, eleggendo a questo incarico Massimo D'Alema. Ora questa ipotesi appare molto meno probabile. Per i ruoli di direzione arriva una «candidatura», quella di Claudio Burlando che ieri ha ricevuto una lettera dal premier: D'Alema si rammarica per l'esclusione dal governo e si dice convinto che «tu potrai dare un contributo importante alla costruzione insieme a Walter di un nuovo gruppo dirigente del nostro partito». E per Veltroni c'è la «benedizione» di Massimo Cacciari: «L'Ulivo è morto perché non è riuscito a diventare un organismo politico. Per rinascere deve trasformarsi in modo radicale». Per questo il sindaco di Venezia è convinto che «se Veltroni prende in mano il partito potrebbero nascere situazioni interessanti. Walter ha tutte le capacità per dare una sterzata a un partito ingessato e far nascere una dialettica positiva con i movimenti locali».

L'INTERVISTA

Fragai: «Troppi limiti nel dibattito interno»

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE Massimo D'Alema a Palazzo Chigi, Walter Veltroni a Botteghe Oscure. Nel giorno del dibattito alla Camera sul governo formato dal segretario dei Ds dentro la Quercia si apre la discussione sulla sua successione, e dalla Toscana arriva un sì all'ipotesi Veltroni. Ma a Veltroni il segretario toscano dei Ds, Agostino Fragai chiede adesso di lavorare al rafforzamento della struttura partito e lamenta «limiti nella conduzione della discussione interna sulla attuale fase politica». Limiti che, fa intendere Fragai, forse sono stati dettati dall'emergenza, ma che hanno provocato un diffuso malumore.

Fragai, ma Veltroni come segretario lo vede bene?

«Sì, anche se avrei preferito vederlo ancora ministro per segnare con la sua presenza la continuità con il precedente governo nato il 21 aprile del '96 e con l'esperienza dell'Ulivo. È stata scelta un'altra strada e nel momento in cui D'Alema diventa presidente del consiglio, è sicuramente Veltroni la persona più autorevole a ricoprire l'incarico di segretario, una persona su cui possiamo investire per il futuro».

Ma che partito sarà quello guidato da Veltroni?

«Se posso dargli un consiglio gli direi di guardare all'esperienza toscana dove abbiamo sempre lavorato per costruire un sempre più grande partito della sinistra dentro un sempre più grande Ulivo. Qui abbiamo rafforzato i Ds rafforzando nello stesso tempo la coalizione. Guai a dimenticare che l'Ulivo è la vera innovazione politica italiana, un valore per tutti, altroché sinistra autosufficiente»

> Segretario Ds Toscana: «Rafforzare insieme partito e coalizione»

Quindi tramonta l'idea di un partito dell'Ulivo?

«Veltroni veramente non ha mai parlato di partito dell'Ulivo.

Tuttavia è vero che parte del nostro dibattito è stata fatta ruotare attorno a questa ipotesi. Ma adesso un Veltroni segretario dei Ds chiude la porta a qualsiasi forzatura.

Lo stesso Veltroni ha detto che suo obiettivo sarà rafforzare i Ds oggi fermi al 20% dei voti.

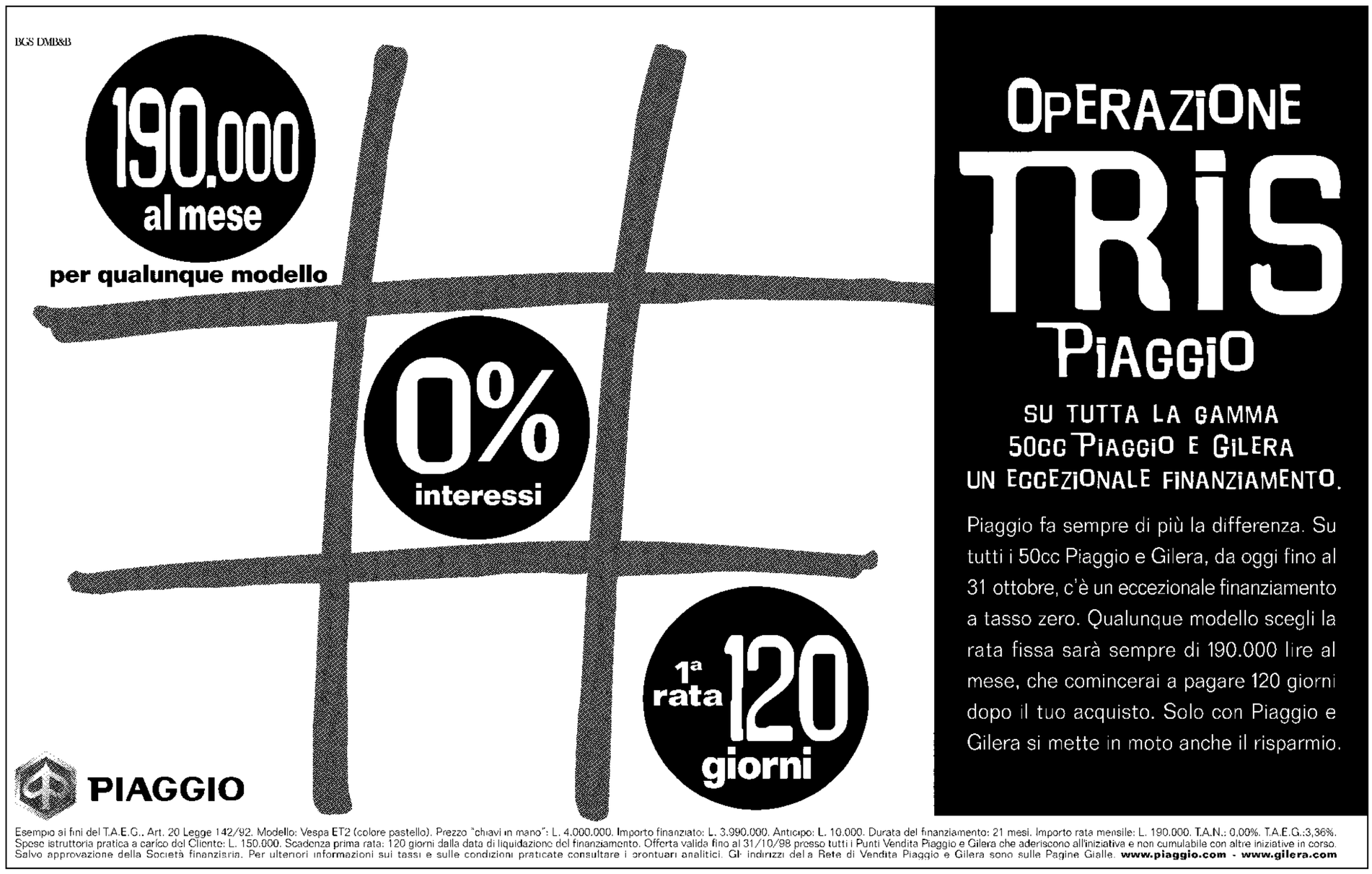
«Sono perfettamente d'accordo. Rafforzare la sinistra e rafforzare l'Ulivo devono essere i nostri compiti. Così almeno si potrà superare quella contrapposizione improduttiva fra Ulivo e Democratici di sinistra. Certo che per riuscirsi bisognerà mettere mano al partito».

Come?

«Partendo da una analisi attenta di ciò che è mancato nella costruzione dei Ds. Il partito dovrebbe voltare la testa un po' più verso la società, visto fino a oggi che l'abbiamo tenuta sempre concentrata verso il governo, le istituzioni, le regole. Cosa utile e necessaria certo, ma non sufficiente. Dobbiamo tornare a promuovere grandi campagne culturali e politiche. Dobbiamo rimetterci in moto. E visto che molti stanno preparandosi a risalire sui pullman, chiunque sarà il segretario dovrà evitare di rimanere seduto a Botteghe oscure. E poi dobbiamo iniziare a occuparci seriamente della nostra vita interna».

In che modo?

«Costruendo un partito più strutturato, che non significa necessariamente più burocratico. Un partito che investa sul federalismo interno con un continuo scambio di opinioni fra periferia e centro, e che utilizzi strumenti che permettano una partecipazione più larga della base».

Quali?

«Il referendum fra gli iscritti sui grandi temi e le primarie di coalizione per scegliere le candidature sono mezzi che vanno utilizzati anche per apportare correzioni non più rinviabili alla cosiddetta democrazia di mandato che altrimenti rischia di produrre una restrizione nella partecipazione e un allentamento nel rapporto tra i vertici e la base del partito».